



ENTE TUTELA PATRIMONIO ITTICO



TRASMESSO A MEZZO PEC

Rif. ns prot. in arrivo
n. 224 -UTEC del 19/01/2021

Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio
del mare
Divisione V della Direzione generale per la crescita
sostenibile e la qualità dello sviluppo (CreSS)
pec CRESS@pec.minambiente.it

Autorità di bacino Distrettuale delle Alpi Orientali
pec alpiorientali@legalmail.it

e p.c.
Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e
sviluppo sostenibile
Servizio valutazioni ambientali
pec ambiente@certregione.fvg.it

Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia
e sviluppo sostenibile
Servizio difesa del suolo
pec ambiente@certregione.fvg.it

ARPA del Friuli Venezia Giulia
pec arpa@certregione.fvg.it

Oggetto: Verifica di **assoggettabilità a VAS** ai sensi dell'art. 12 del d.lgs.152/2006. **Piano di Gestione del Rischio Alluvioni** del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali - Consultazione sul rapporto preliminare

[ID: 5629]

Osservazioni

Con riferimento alla nota prot. N 241 del 18/01/2021 con cui codesta Autorità ha chiesto a questo Ente il parere di competenza, esaminata la documentazione presentata inerente il Piano gestione rischio alluvioni (PGRA), si evidenzia quanto segue in particolare in merito alla salvaguardia della fauna ittica e degli ambienti acquatici. Dato che lo scrivente Ente non ha provveduto a fornire osservazioni in merito al presentato Rapporto Preliminare del Piano di gestione delle Acque, si chiede di tenere conto delle seguenti indicazioni, perché diverse potrebbero essere applicate anche a tale strumento.

Stante la finalità di garantire un efficace livello di sostenibilità e tutela ambientale a livello di pianificazione generale, nella consapevolezza che le possibilità di apportare cambiamenti significativi in fase progettuale dei singoli interventi sono spesso limitate, in particolare nella scelta di alternative, e visto il fatto che il proposto PGRA consiste in un aggiornamento di quello del precedente sessennio, si evidenzia la difficoltà ad intervenire ad un livello di redazione già molto avanzato.

Responsabile del procedimento: dott. Francesco Miniussi email francesco.miniussi@regione.fvg.it

Responsabili dell'istruttoria: dott. Roberto Pizzutti tel. 0432.551213 email: roberto.pizzutti@regione.fvg.it e dott. Alessandro Rucli tel. 0432 551229 email: alessandro.rucli@regione.fvg.it

33100 Udine - Via Colugna, 3 - PEC: etpi@certregione.fvg.it - email: etpi@regione.fvg.it
Tel. 0432.551211 - Fax 0432.482474 - www.entetutelapesca.it - Cod. Fisc. 8000950305 - P. IVA 00480320308

Per una migliore valutazione, dopo 6 anni di attuazione delle misure, sarebbe molto utile avere riscontro di quanto già avviato e realizzato per comprendere gli effetti del piano, almeno per alcuni interventi a campione, fra cui per es. l'osservatorio cittadino e altre misure di partecipazione.

Si riscontra preliminarmente che gli elementi **critici** riguardano le azioni di **protezione**, mentre si ritengono sostenibili le varie proposte di azioni di prevenzione, preparazione e ricostruzione qualora venissero riproposte misure simili a quelle rinvenibili nel piano 2015-2021.

Caratteristiche del Piano

Nel Rapporto Preliminare del luglio 2020 (di seguito abbreviato in RP) si legge che rispetto al PGRA 2015-2021 *“potranno esserci delle variazioni in merito al numero o alla natura delle misure indicate in Tabella 7”* (ndr Tipologie di misure previste nel PGRA) *ma non ci saranno variazioni alle macrotipologie di misure individuate*” (cfr. pag. 21). A parte un certo disorientamento generato dall'uso dei termini *“misura”* e *“macrotipologia di misura”* e *“tipologia di misura”* nel testo e nelle tabelle del RP, si evidenzia che **le misure di dettaglio non sono note, non essendo stato pubblicato il Progetto di Piano 2021-2027.**

Il Piano in oggetto stabilisce un quadro di riferimento per progetti e influenza altri piani. Risulta necessario, pertanto, che sia concretamente orientato agli obiettivi della **“Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030”**, che prevede il ripristino almeno di **25.000 km** di fiumi a scorrimento libero nell'UE, ripristinando le pianure alluvionali e le zone umide e rimuovendo le barriere, a partire da quelle obsolete.

Un tanto può essere ottenuto tramite una pianificazione fondata sulla **Riqualficazione fluviale**, intesa nel senso ampio rinvenibile in letteratura, che dovrebbe permeare le misure di prevenzione, protezione e preparazione (es. tra queste ultime la misura M43 “Opinione pubblica e preparazione”). Nel RP e quindi nel Piano, invece, essa viene citata nella sola quale misura di protezione (*“Rinaturalizzazione/Rispristino aree di espansione naturale”*, cfr. pag. 128).

Caratteristiche delle aree potenzialmente interessate

Dal punto di vista del valore naturalistico sono considerate le aree protette e i siti della Rete Natura 2000, mentre non viene fatto riferimento alle aree tutelate del Friuli Venezia Giulia: biotopi, aree di rilevante interesse ambientale, prati stabili.

Si evidenzia l'assenza di un'analisi delle misure di prevenzione e protezione previste e interferenti con le aree di valore naturalistico.

Caratteristiche degli effetti ambientali

Considerato quanto sopra, unitamente al fatto che

- i criteri dell'allegato I alla parte II del D.Lgs. 152/2006 (Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi di cui all'articolo 12) non paiono adeguatamente considerati;
- alcuni dei criteri in parola non sono proprio valutati; ad esempio quello relativo al carattere cumulativo degli impatti (*“La valutazione degli impatti va desunta dai documenti allegati alla VIA delle varie opere programmate presenti sui territori e dalle indagini del presente documento. Tutto ciò precisato non si ritiene sia possibile in questa fase procedere ad una valutazione del carattere cumulativo degli impatti. Le valutazioni sulla cumulabilità degli effetti di disturbo prodotti in fase di attuazione saranno necessariamente da definirsi in fase attuativa dei singoli interventi e nell'ambito delle rispettive procedure di VIA, ove previste”*, cfr. pag. 141);
- dal 2019 vi è stato un notevole incremento degli interventi di protezione a seguito dei dissesti idrogeologici;

il RP pare non fornire le informazioni e i dati sufficienti alla verifica degli impatti significativi su fauna ittica e ambienti acquatici.

Il paragrafo 6.3 “Misure di mitigazione e compensazione” è identico al testo presente nel PGRA del 2015-2021 e recita: *«Prima di illustrare le azioni di mitigazione e compensazione occorre puntualizzare che le misure di prevenzione (M2) e di preparazione (M4), sostanzialmente “non strutturali”, hanno una grande valenza in termini di abbattimento del rischio di alluvione. Una loro compiuta applicazione potrà quindi ridurre,*

con il susseguirsi dei cicli di pianificazione, la necessità di ricorrere ad interventi strutturali di protezione (M3) che hanno evidenziato una possibile interazione negativa con alcune componenti ambientali.

Allo stesso modo si segnala che le strategie di piano conferiscono priorità proprio a queste tipologie di misure "non strutturali" (M2 e M4) ritenendole caratterizzate da maggiori requisiti di fattibilità ed efficacia. Un tale principio è richiamato anche nella documentazione fornita dalla redazione della direttiva 2007/60/CE (AA.VV. Best Practices, 2002) nella quale si legge: "le mitigazioni e le misure non strutturali tendono ad essere le soluzioni potenzialmente più efficienti e sostenibili nel lungo periodo per i problemi legati all'acqua, in particolare per ridurre la vulnerabilità degli esseri umani e dei beni esposti al rischio di alluvione".

Riprendendo le considerazioni emerse nei paragrafi precedenti in merito alle possibili azioni di compensazione degli impatti rilevati, si richiamano di seguito le misure di mitigazione proposte. >>

Spiace constatare che le misure di protezione, che sono quelle con i maggiori impatti ambientali negativi, sono già programmate/pianificate, e non altrettanto dicasi per quelle di prevenzione e di preparazione.

In merito alla misura mitigativa "Redazione delle Linee guida per la manutenzione fluvio-torrentizia", si osserva che:

- tale misura, pur prevista, non è stata attuata nel precedente ciclo del PGRA 2015-2021;
- non è chiaro se corrisponda alla "Redazione delle linee guida per la manutenzione e la gestione integrata dei corsi d'acqua" citata a pag. 16 del RP;
- la misura è limitata alle operazioni di manutenzione e non anche alle fasi di pianificazione e progettazione;
- la redazione in parola, per quanto accurata, conseguirebbe effetti positivi se fosse seguita dall'applicazione concreta, cosa che può essere garantita da uno **strumento regolamentare**, mentre le linee guida, di norma, non hanno carattere vincolante.

Ancora in merito alle misure mitigative, infine, il RP prevede che "rimangono dunque sostanzialmente validi gli strumenti di controllo (monitoraggio VAS vedi §4.2) e riorientamento (misure di mitigazione vedi §6.3) già individuati, aggiornati e operativi dalla prima edizione del PGRA" (cfr. pag. 21): si osserva che le tre misure di mitigazione indicate al paragrafo 6.3 (Redazione delle Linee guida per la manutenzione fluvio-torrentizia; Attivazione di percorsi inclusivi di informazione e consultazione; Iniziative per la tutela dei beni culturali e paesaggistici) non paiono essere strumenti efficaci di "riorientamento", se con tale termine s'intendono i correttivi da adottare a seguito di impatti impreveduti evidenziati dal monitoraggio di cui all'articolo 18 del D.Lgs. 152/2006.

In sintesi le misure mitigative previste dal Piano non paiono efficaci.

Anche per tale motivo gli impatti negativi valutati nel RP potrebbe essere sottostimati in termini di probabilità, durata, frequenza e reversibilità.

Con riferimento a fauna ittica e ambiente acquatici, la maggior parte delle misure di prevenzione e di protezione previste possono causare impatti transitori in fase di cantiere. In fase d'esercizio possono determinare impatti permanenti dovuti a interruzione della continuità longitudinale dei corsi d'acqua, di quella laterale con la piana inondabile e la pianura alluvionale, di quella verticale con la zona iporreica e la falda. Altri effetti sono la variazione della ricchezza e della distribuzione di habitat; la minor profondità della colonna d'acqua; la semplificazione di habitat acquatico indotta dall'eliminazione della vegetazione sommersa e spondale/riparia o dall'incremento dei tratti con sponde artificiali.

Osservazioni finali

Appare evidente la **necessità di prevedere mitigazioni e compensazioni efficaci** che possano determinare effetti positivi sufficientemente significativi.

A tal proposito si forniscono le seguenti osservazioni, riguardanti le fasi di pianificazione, progettazione, realizzazione e sorveglianza degli interventi.

La valutazione della sostenibilità delle molte opere strutturali, anche di consistente entità, previste per la Regione Friuli Venezia Giulia ed in particolare quelle dei bacini del Tagliamento e del Livenza, dovrebbe

essere effettuata con maggiore consapevolezza anche in fase di pianificazione, grazie all'esame di **analisi ed elaborazioni** svolte con adeguata professionalità e competenza, in base a criteri di **interdisciplinarietà**, con riguardo particolare alle **scienze biologiche** e non solo a quelle ingegneristiche. Questo gioverebbe a capire, per esempio, la connessione fra lo stato ecologico e le modifiche morfologiche che verrebbero causate dagli interventi, valutare le possibili alternative, e probabilmente rendere più semplice la successiva fase di valutazione di impatto ambientale degli interventi. La fase di VAS dovrebbe permettere anche di evitare il ricorso a scorrette pratiche di "*salami slicing*", meno rilevabili in fase di VIA rispetto alla VAS.

Per una migliore comprensione delle problematiche sarebbe importante predisporre anche per questa fase di VAS una adeguata **rappresentazione cartografica degli interventi** previsti (ora semplicemente riportati con una riga nel tabellone finale del PGRA 2015-2021), con quanto maggior dettaglio possibile in relazione all'impatto (estensione prevedibili aree di cantiere e dell'opera, delle sistemazioni spondali e delle opere trasversali, barriere ecologiche impattanti sullo stato ecologico valore naturale delle aree interessate da interventi e/o situazioni di degrado), anche in ottemperanza ai criteri di VAS previsti dall'all. 1 del D.lgs 152/2006 che prevede di indicare le caratteristiche ambientali delle aree interessate.

In merito al PGRA, ed in particolare agli interventi relativi al territorio del Friuli Venezia Giulia, si evidenzia **l'assenza di previsioni di riqualificazione fluviale**, piuttosto comuni invece nel Piano del bacino dell'Alto Adige. La provincia di Bolzano ha infatti avviato una serie di operazioni, pianificate a lungo termine, finalizzate a migliorare lo stato ecologico dei corsi d'acqua, oltre alla sicurezza idraulica. Tale linea dovrebbe essere quanto più possibile estesa al resto del territorio di competenza dell'Autorità distrettuale.

A tal fine si dovrebbe prioritariamente **cartografare le superfici che:**

- prima della recente antropizzazione costituivano aree di **laminazione naturale** (anche quelle ora non accessibili dalle acque a seguito della incisione degli alvei);
- potrebbero essere **ripristinate** per la loro funzione di laminazione naturale oltre che per migliorare lo stato ecologico, indicandone il diverso grado di difficoltà, il costo e il livello di priorità. Inoltre andrebbero individuate e cartografate le strutture che potrebbero causare **ostacolo ai flussi** e provocare alluvioni (es. restringimenti dovuti a ponti, opere viarie longitudinali, aree edificate o singoli edifici, sbarramenti e derivazioni per scopi idroelettrici - es. t. But loc. S. Martino Ovaro - o di allevamento ittico - es. rio Acqua di Murlis a Zoppola). Tali ostacoli andrebbero prioritariamente eliminati o almeno modificati per rendere il flusso meno problematico. Sono numerose le opere di difesa spondale realizzate, anche ai giorni nostri, in aree che dovrebbero invece essere lasciate al libero fluire delle acque, che sono causa di pericolo e di rischio, e modificano le condizioni biologiche, la disponibilità di acqua legata alla risorgenza da falda ecc.

Fra le attività proposte si constata positivamente la previsione di rappresentazione cartografica delle **opere idrauliche esistenti**, che può rendere evidenza dell'impatto morfologico delle stesse, cui andrebbe aggiunta anche la rappresentazione di **altri tipi di alterazione morfologica** strettamente legati a lavori in alveo o opere, come ad esempio le forti incisioni dell'alveo conseguenti alle estrazioni di inerti o alla realizzazione di invasi.

Considerando che l'erosione delle sponde del reticolo idrico minore può causare pericolose ostruzioni e allagamenti, si ritiene opportuna la redazione di un **piano di rinverdimento delle sponde erose**, ai margini dei terreni agricoli, in particolare pianiziali, che permetta la riqualificazione fluviale mediante impiego di autoctone essenze erbacee e/o arbustive selezionate per la specifica funzione. Per la stessa finalità risulta importante il **censimento delle fasce illegalmente coltivate** entro i 4 m dal ciglio di rii e rogge e dei **tratti spondali in erosione** a causa della coltivazione intensiva fino alla sponda. A tale censimento dovrebbe seguire un **piano di riqualificazione fluviale** dei rii minori, il conseguente intervento presso i proprietari dei terreni interessati affinché rispettino le norme, e un intervento diretto di semina o piantumazione sulle aree di proprietà demaniale (con eventuale esclusione degli habitat naturali pratici).

Si ritiene importante anche la redazione di un piano per la **manutenzione delle fasce di vegetazione abbandonata** (ove questa può causare specifiche problematiche e alluvionamenti) e il finanziamento degli interventi necessari alle cure, da praticare con criteri idonei alla conservazione della copertura vegetale e alla tutela degli ambienti acquatici, secondo apposite linee guida.

Un altro argomento non trattato a sufficienza nel rapporto preliminare ambientale è quello relativo alla **gestione dei sedimenti**. Nonostante sia risaputo che un eccesso di inerti può essere causa di alluvioni, solitamente non vengono considerate le conseguenze di un eccesso di prelievi, anche relativi a decenni o sono, causa di incisione e instabilità dell'alveo, con effetti negativi sul livello delle falde, oltre che sulle infrastrutture e gli abitati. Va quindi trovato il modo di connettere il **PGRA con i Programmi di gestione**

dei sedimenti, da inquadrare anche nella **gestione della qualità delle acque**, indipendentemente, o per lo meno prioritariamente, rispetto alle esigenze di mercato e alle legittime aspettative delle imprese, in quanto è prioritario rispettare le esigenze di tutela ambientale. Si ritiene necessaria l'analisi del bilancio del trasporto solido, in particolare di fondo, e l'esame della traiettoria evolutiva (art. 117 del Dlgs 152/2006). Inoltre si ritiene importante proporre l'istituzione dell'**inventario pubblico delle quantità di inerti prelevate** (e delle concessioni) per ogni tratto di corso d'acqua. È opportuno che comprenda ed evidenzi le richieste, le relative autorizzazioni ed i pareri rilasciati (es. VIA) al fine di garantire un **prelievo sostenibile**, termine da definire possibilmente a livello distrettuale indipendentemente dalle esigenze di mercato ma prevalentemente in funzione della traiettoria evolutiva, del bilancio del trasporto solido di fondo e di eventuali criticità da risolvere. Necessario l'approccio a scala di bacino, con riguardo al ripascimento delle coste.

Preme ricordare che **sono necessari significativi interventi di riqualificazione fluviale**, da prevedere esplicitamente nei **piani gestione rischio alluvioni e gestione delle acque**. Si ritiene importante il contenuto dell'art. 7 del D.L. 133/2014, che salvo modifiche o abrogazione dice che gli **"...interventi integrati**, in grado di garantire contestualmente la riduzione del rischio idrogeologico e il **miglioramento dello stato ecologico** dei corsi d'acqua e la **tutela degli ecosistemi** e della **biodiversità**, in ciascun accordo di programma deve essere destinata una **percentuale minima del 20 per cento delle risorse**."

In merito alle previste **"linee guida per la manutenzione fluvio-torrentizia"** si segnala l'opportunità di considerare le sotto riportate consuete **prescrizioni** dell'Ente tutela patrimonio ittico relative agli interventi in alveo, espresse per esempio nelle numerose conferenze di servizi avviate dal Commissario emergenza Vaia. Oltre alle indicazioni relative alle scogliere, ai massi ciclopici, ai rinverdimenti, vengono prese in considerazione le operazioni che potrebbero causare **intorbidimento anomalo** delle acque e, per contrastarlo, viene richiesto uno specifico documento progettuale.

Restano comunque evidenti i problemi di **formazione dei progettisti** di opere in alveo, che ancora non considerano l'approccio integrato e tanto meno l'approccio interdisciplinare in particolare in relazione alla tutela della fauna ittica e alla conservazione degli habitat acquatici. Alla mancanza culturale andrebbe contrapposta una specifica attività nelle **misure di preparazione del PGRA e del PGA**.

Resta comunque prioritario che accanto alla formazione e alla predisposizione di linee guida vi sia un adeguato **controllo dell'applicazione delle misure già previste da norme esistenti**, come per es. quelle del Piano regionale tutela delle acque (sia le norme che gli indirizzi), nell'ambito di procedimenti già previsti (es. nullaosta idraulico) o da normare (ampliamento competenze Servizio gestione risorse idriche e/o ETPI). Per poter assolvere a tale competenza, sono da avviare specifici **percorsi formativi del personale**, con approccio multidisciplinare. Ed è necessario affiancare un sistema sanzionatorio che favorisca il processo di riqualificazione degli interventi in alveo (non solo per gli interventi di pura riqualificazione). L'esperienza dell'esame di centinaia di progetti riguardanti i corsi d'acqua solo a partire dal 1 giugno 2019 (si veda in mappa la rappresentazione cartografica) permette di sostenere che sono necessarie la **formazione** per progettisti e funzionari, e la predisposizione di un efficace ed efficiente **sistema di controllo e sanzione** che allinei in tempi rapidi la realtà alla politica prevista da vari lustri in ambito europeo. Aver constatato in buona parte delle occasioni il disinteresse riguardo l'applicazione delle norme del PRTA non coercitive, rende particolarmente urgente la richiesta di intervento a livello di Piani dell'Autorità distrettuale, anche per evitare il peggioramento dello stato ecologico dei corsi d'acqua e un non auspicabile avvio di una procedura di infrazione comunitaria.

In **conclusione**, si ritiene importante l'adeguamento del PGRA alle proposte qui formulate al fine di poterlo renderlo più sostenibile, e si chiede di tenerne conto anche per quanto riguarda il Piano di gestione acque, su qui questo ente non si è espresso nei termini procedurali, qualora compatibile.

Distinti saluti.

IL DIRETTORE GENERALE
- Francesco Miniussi -
(documento firmato digitalmente)

Consuete prescrizioni di ETPI per lavori in alveo:

- le operazioni interferenti con gli alvei avvengano preferibilmente in **assenza di deflusso superficiale**;
- le protezioni spondali in massi siano invece realizzate **senza intasare gli elementi lapidei** con leganti, l'eventuale fissaggio sia ottenuto con funi d'acciaio; qualora ciò non fosse possibile per prevalenti ragioni idrauliche, non si faccia ricorso al legante perlomeno nella parte sopra il piano delle ghiaie. Gli spazi tra i massi delle protezioni spondali siano intasati con terreno e rinverditi con talee o **astoni di specie autoctone**; per massimizzare l'attecchimento della piantumazione, sia privilegiata la messa a dimora – preferibilmente in corso d'opera e durante il riposo vegetativo – di astoni aventi lunghezza sufficiente a raggiungere il substrato su cui poggia l'opera spondale;
- le **deviazioni** del filone idrico siano **ridotte** al minimo indispensabile, in termini di numero di eventi e di estensione dei tratti interessati; avvengano in modo lento e graduale, quasi riproducendo il calo naturale di portata, per favorire l'allontanamento spontaneo della fauna ittica, se non altro delle specie meno legate al fondo, verso tratti che ne consentano la sopravvivenza;
- i lavori interferenti con **il deflusso superficiale**, compresi gli interventi relativi alle opere provvisorie per l'attraversamento o per la deviazione del filone idrico, non siano eseguiti nei mesi di riproduzione delle specie ittiche caratteristiche del tratto (es. tra **novembre e marzo** inclusi per gli impatti su trota marmorata, e tra **marzo e maggio** per impatti su scazzone);
- qualora l'intorbidamento derivasse dal guado/traversamento a raso dei filoni attivi da parte dei mezzi d'opera, si provveda ad evitarlo, accedendo da percorsi esistenti e predisponendo una soluzione sopraelevata rispetto al deflusso delle portate di magra;
- detti **guadi**/attraversamenti temporanei, sopraelevati rispetto al deflusso delle portate di magra, non determinino salti di fondo o velocità dell'acqua che impediscono la risalita della fauna ittica; siano, quindi, realizzati preferibilmente con elementi scatolari o su tubi aventi adeguata sezione, ricoperti almeno in basso da materiale vagliato;
- a tutela degli habitat, il cantiere non dovrà provocare un **intorbidimento anomalo** a valle: allo scopo dovranno essere adottati specifici accorgimenti, dettagliati allo scrivente Ente - preliminarmente e con sufficiente anticipo per la valutazione - tramite apposita **documentazione progettuale** che chiarisca le fasi operative e le soluzioni di intervento e indichi l'evolversi del cantiere ed il possibile campo di variazione di concentrazione di solidi sospesi nel tempo; si prendano in considerazione lo scavo della fossa per le fondamenta della scogliera entro la falda e la gestione delle relative acque torbide, per es. tramite bacino di decantazione o con pompaggio verso aree in secca non connesse (da indicare);
- nell'evenienza di intorbidimento anomalo a valle, i **lavori siano sospesi** immediatamente fino all'esaurirsi del fenomeno;
- i **massi ciclopici** da impiegare nei lavori di sistemazione non siano prelevati dall'alveo, salvo materiale collassato;
- si preveda comunque di mantenere in loco il **materiale inerte grossolano**, costituente il macrolithal, e si dia una **conformazione irregolare all'area di scavo**, secondo indicazioni specialistiche da richiedere ad un biologo con esperienza nel campo della idrobiologia;
- nell'area di cantiere devono essere presenti **presidi idonei** ad impedire in tempi rapidi l'inquinamento di suolo e/o acque, dovuto a perdite di fluidi dagli automezzi;
- riguardo agli eventuali **inerbimenti**, si provveda quanto prima alla semina di specie erbacee autoctone, oltre che per evitare il dilavamento del substrato fine anche per contrastare l'insediamento di specie vegetali aliene; gli inerbimenti siano condotti secondo quanto previsto dall'art. 7 (Interventi di recupero e rinverdimento) della LR 9/2005 riguardante i prati stabili, che prevede l'obbligatorietà dell'impiego, qualora disponibili, di sementi provenienti da prati stabili naturali per gli interventi di recupero tramite rinverdimento di aree alterate dalla realizzazione di opere stradali, discariche, bacini di laminazione e altre opere pubbliche;
- per tutte le attività in alveo attivo si ritiene opportuno uno specifico contributo da parte di una **figura tecnica con esperienza in idrobiologia** qualificata sulla base di appropriata istruzione (diploma di laurea e/o specializzazione post-universitaria), addestramento, aggiornamento, esperienza e/o comprovata abilità in campo ecologico, idrobiologico e tassonomico, nonché idromorfologico (con riferimento a quanto riportato nel Manuale e Linee Guida ISPRA "Metodi Biologici per le acque superficiali interne n° 111/2014", valido per i monitoraggi biologici su acque interne ma applicabile anche alle ulteriori tipologie di monitoraggio).

Mappa degli interventi in alveo esaminati da ETPI dal 1/6/2019

